

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 73-52853/2012

Oggetto: istruttoria interdisciplinare della **fase di verifica** ai sensi dell'art. 10 L.R. 40/98 e s.m.i., relativa al progetto “Centrale idroelettrica Roggia di Favria”, Comune di Cuorgnè.
Proponente: Cuorgnè s.r.l.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- In data 10/08/2012, la sig.ra Bogoni Paola Anna Maria in qualità di legale rappresentante della società Cuorgnè s.r.l. con sede legale in Milano – via Santa Maria Valle n.7 ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto “Centrale idroelettrica Roggia Favria”, in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo (...) ”.
- In data 20/09/2010 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 20/09/2010 e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- In data 22/10/2010 con nota prot. n. 824923 /LB6 il Servizio scrivente ha richiesto agli enti interessati, individuati ai sensi dell'art. 9 della L.R. 40/98 e s.m.i., di fornire pareri ed eventuali osservazioni utili ai fini dell'istruttoria tecnica. Rispetto a tale richiesta in data 27/11/2012 è pervenuto un parere della Città di Cuorgnè (nota prot. 19262).

Rilevato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono inoltre pervenute le seguenti osservazioni :
 - in data 16/11/2012 una nota di osservazioni dell'ing. Antonio Madaro, trasmessa dal servizio scrivente in data 19/11/2012, per competenza, al Servizio Gestione Risorse Idriche;
 - in data 06/11/2012 una nota del Consorzio Ovest Torrente Orco.

- Il progetto in esame prevede la realizzazione nel territorio comunale di Courgnè di un piccolo impianto idroelettrico ad acqua fluente al fine di recuperare energeticamente il salto e la portata rilasciata dalla vasca di carico della “Centrale di valle” della Cuornè S.r.l., destinata attualmente all’alimentazione della Roggia di Favria attraverso un’apposita paratoia modulante e un breve tratto di condotta che si sviluppa lungo il pendio fino a sboccare nella roggia.
- L’impianto in progetto interessa un ambito estremamente ridotto; è localizzato in sponda destra del T. Orco, nella zona golenale subito a valle del ponte di via Ivrea, delimitata da un orlo di scarpata; la località, in prossimità dell’abitato di Cuornè, è denominata Bandone e coincide con un nucleo industriale-artigianale limitrofo alla sponda, circondato da appezzamenti agricoli e zone di boscaglia di invasione e incolti.
- Sul lato sud dell’area, il piede della scarpata è contornato dal canale della Roggia Favria, canale irriguo alimentato, attraverso una vasca di carico posta ad una quota di circa 10 m più alta rispetto alla quota di campagna dell’area golenale, dal canale di derivazione della centrale idroelettrica della Cuornè s.r.l., che ha la presa sul T. Orco in località Garitti, qualche chilometro più a monte, sempre nello stesso comune. Il tratto terminale del canale e la vasca di carico sono posizionati lungo il muro perimetrale dell’edificio della vecchia Manifattura, esempio di architettura industriale dei primi del ‘900, acquisito dalla Pubblica Amministrazione e ora adibito a “Centro per l’impiego” della Provincia di Torino.
- Le opere esistenti sono:
 - a) traversa e opera di presa sulla dx orografica del T. Orco a monte dell’abitato di Goritti in Comune di Cuornè;
 - b) canale adduttore;
 - c) vasca di carico adiacente al fabbricato denominato " Ex Manifattura Cuornè" realizzata, sia per l’alimentazione della centrale idroelettrica di valle, sia per alimentare la Roggia di Favria (3150 l/s).
 - La servitù irrigua della roggia di Favria è garantita attraverso la presa diretta dalla vasca di carico, regolata da una paratia manuale che, attraverso una condotta interrata collocata nella parte terminale della vasca stessa, convoglia l’acqua nella roggia situata immediatamente a una quota inferiore.
- Le opere in progetto consistono in:
 - opera di derivazione dalla vasca di carico esistente munita di paratoia di intercettazione. Essa sarà costituita da una piccola vasca realizzata in adiacenza alla vasca di carico esistente, in prossimità della derivazione dell’attuale condotta di alimentazione della roggia. La vasca sarà posta in comunicazione con la vasca di carico mediante l’apertura di una luce nel muro esistente e sarà munita di paratoia di intercettazione asservita al funzionamento della centrale di produzione. L’attuale tubazione esistente per l’alimentazione della roggia verrà mantenuta quale by-pass della centrale in progetto per garantire l’alimentazione della roggia stessa in caso di fermata della centrale. L’attuale paratoia di alimentazione sarà implementata nel sistema di telecontrollo della nuova centrale al fine di permetterne l’apertura immediata a seguito dell’arresto del gruppo di produzione;
 - condotta forzata per l’adduzione dell’acqua derivata dalla vasca di carico esistente fino alla centrale in progetto, costituita da una tubazione in acciaio saldato lunga 48 m e di diametro 1000 mm, posata interrata parallelamente al tracciato della condotta esistente;
 - centrale di produzione dotata di una turbina di tipo Francis e avente dimensioni in pianta 16,0 x 13 m e alta 11,45 m. L’accesso avverrà direttamente dalla strada bianca esistente attraverso un piazzale che sarà realizzato intorno all’intero edificio;
 - canale di scarico, costituito da una tubazione in acciaio di diametro di 1000 mm, posta in continuità con il diffusore dello scarico turbina. La tubazione sboccherà nella Roggia di Favria, dove verrà realizzato un nuovo tratto di muro spondale in sinistra e un rivestimento antiersivo

del fondo massi di cava per prevenire fenomeni di dissesto in conseguenza dell'immissione dello scarico.

- Nel dettaglio le caratteristiche tecniche dell'impianto in progetto sono:

Portata massima derivata	2,20 m ³ /s
Portata media derivabile	1,85 m ³ /s
Salto lordo	11,80 m
Salto netto	11,24 m
Producibilità media annua	1,48 GWh
Potenza nominale di concessione	214 kW
Potenza media annua	169 kW
Potenza massima	203 kW
Volume annuo turbinato	58,32 M m ³
Quota pelo libero alla vasca di carico	388 m
Quota restituzione media	367,5 m
Quota soglia canale di scarico	376,2 m
Diametro condotta	1000 mm
Lunghezza condotta	48 m
Giorni di funzionamento	365

Considerato che:

- L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
 - Dal punto di vista dei **vincoli**:
 - Le aree ricadono inoltre in territorio tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs 42/2004 e s.m.i. - Art. 142 lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua.
 - Dal punto di vista **della pianificazione di settore e territoriale**:
 - Per il PPR l'intervento ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 30 Basso Canavese, Unità di Paesaggio (UP) n. 3009.
 - Il PRG della Città di Cuorgnè classifica le aree interessate Aree V1 per il verde attrezzato e sportivo; fascia B di esondazione PAI e fasce di rispetto dei corsi d'acqua. La Città di Cuorgnè ha previsto nell'area V1 un intervento di riqualificazione delle sponde fluviali e la realizzazione di infrastrutturazione per l'Arcipelago dello Sport.
 - L'intervento si situa in adiacenza all'edificio della ex Manifattura di proprietà del Comune, edificio vincolato e tutelato dal D.lgs. 42/2004. L'area in oggetto risulta gravata dal - Vincoli del D. Lgs.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio art. 142 per quanto concerne la lettera c) "fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua".
 - Dal punto di vista **tecnico - progettuale**:
 - Non è presente nella documentazione progettuale un piano di gestione degli inerti redatto secondo la recente normativa dove siano quantificati i volumi di scavo e riporto e i siti individuati per il reperimento/discarica di tali materiali.
 - Le opere di scavo per la realizzazione della condotta e della centrale potrebbero interferire con la falda freatica e con i manufatti esistenti.
 - Non sono state fornite indicazioni su tipologia e tracciato dell'elettrodotto da realizzarsi per l'allacciamento alla rete.

- È stata fornita la carta della cantierizzazione: si prevede la realizzazione di un'area di cantiere per la realizzazione delle opere e un'area per il deposito di materiali e mezzi e per l'installazione dei moduli prefabbricati di servizio. La durata dei cantieri ammonta a 180 giorni.
- Non viene descritto per tipologia e funzionamento lo scarico chiamato "tubazione di scarico sussidiaria" di lunghezza di circa 120 m che diparte dalla centrale in direzione T. Orco; allo stesso modo mancano dettagli dello scarico in T. Orco di detta tubazione.

Dal punto di vista **amministrativo**:

- Con l'entrata in vigore della Legge 17 dicembre 2012, n. 221, di conversione con modificazioni del D.L. 18 ottobre 2012 n.179, gli impianti con potenza nominale di concessione inferiore o uguale a 250 Kw, quale quello in progetto, sono esclusi dalla procedura di verifica di VIA.
- La società Cuorgnè è titolare di un titolo valido a derivare dal t. Orco per una portata massima di 22000 l/s e media di 10740 l/s.

▪ Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali:

- dalla lettura della relazione tecnica presentata non risulta possibile dedurre alcuni dati tecnici e progettuali, che dovranno essere prodotti nella successiva fase autorizzativa di rilascio di concessione di derivazione, così come prescritto dal Regolamento Regionale n.10 R che disciplina tale materia.
- Trattandosi di sub derivazione, considerata l'integrale restituzione delle acque derivate, non sono necessari particolari interventi di mitigazione ambientale della componente idrica. Per quanto concerne le acque sotterranee si raccomanda di misurare in fase di progetto definitivo la soggiacenza della falda in modo da poter escludere eventuali interferenze con la stessa in fase di cantiere o nel caso di predisporre gli adeguati accorgimenti cantieristici al fine di prevenire possibili dissesti.

Suolo e sottosuolo

- Le opere in progetto in particolare la centrale idroelettrica, sono ubicate in un'area classificata a pericolosità molto elevata dal PTC della Provincia, in quanto inondabile dal T. Orco, dunque vale la disposizione di cui al cap. 4.3.1 dell'Elaborato DS 6 " Disposizioni tecnico-normative in materia di difesa del suolo".
- In base all'art.50, comma 4, delle Norme di Attuazione del PTC, la classificazione suddetta non ha la cogenza di una norma, tuttavia i comuni sono tenuti a confrontarsi con la situazione di pericolosità evidenziata, nelle more del raggiungimento dell'Intesa tra Autorità di bacino del Po, Regione e Provincia non ancora siglata.
- Si tenga presente che nel PTC nell'Elaborato DS 6 " Disposizioni tecnico-normative in materia di difesa del suolo" esiste un metodo di definizione dei dati sul dissesto idrogeologico che comporta una suddivisione cromatica di tutte le aree perimetrate come dissesti. Nell'area in esame il dato ha colorazione gialla ossia il grado di rispondenza assoluta del dato è discreto, si renderanno necessari ulteriori approfondimenti da condurre da parte dei Comuni. In assenza di tali approfondimenti, il dato costituisce comunque un riferimento.
- Va detto però che l'impianto ricade nella categoria dei servizi pubblici essenziali e che pertanto vige l'art. 38 delle Norme di Attuazione del PAI, secondo il quale è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, fatta salva una serie di condizioni, tra i quali lo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente.

Ecosistemi, fauna e vegetazione

- Come riportato in relazione lungo le sponde della Roggia, nell'area in esame, si è sviluppata una formazione boschiva nella quale la specie dominante è sicuramente la robinia (*Robinia pseudoacacia*), alla quale si accompagnano specie tipiche dell'ambiente umido, di sponda, quali

frassino (*Fraxinus excelsior*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), salicene (*Salix caprea*) e salice (*Salix spp.*). Data la forte urbanizzazione dell'area, il sottobosco si presenta invaso da rovi (*Rubus spp.*) e sambuco (*Sambucus nigra*) e scarsa, se non nulla, è la rinnovazione delle latifoglie presenti.

- L'area oggetto di intervento è di estensione modesta ed è suddivisibile in tre zone:
 - la prima, dove sono realizzate le strutture dell'opera di presa, che coincide con l'area del canale in cls della Roggia e non presenta alcun carattere di naturalità;
 - la seconda dove verrà posizionata la condotta forzata (lunga circa 45 m) che sarà interrata, interessa invece la fascia di vegetazione boschiva che costeggia il canale presente, a monte di una strada sterrata di servizio ai prati limitrofi;
 - la terza dove sarà realizzata la centrale di produzione e il relativo canale di scarico che interessa un'area prativa incolta al margine della boscaglia.

Tale formazione può essere definita prato polifita nel quale prevalgono specie quali *Poa*, *Trifolium*, *Convolvulus*, ossia erbe anche rampicanti, miste ad altre di bassa statura, con pochi arbusti (principalmente *Sambucus nigra*) di radure e bordi dei boschi. Si tratta di cenosi destinate a scomparire a causa dell'invasione da parte della robinia che ne determina l'ombreggiamento e quindi l'eliminazione. La vegetazione di questo tipo è considerata comunemente "infestante".

Nell'area che circonda il prato si sviluppa la formazione boschiva analoga a quella delle sponde del canale, dove come detto precedentemente, prevale la robinia (*Robinia pseudoacacia*) come specie arborea e il sottobosco è caratterizzato dalla vitalba (*Clematis vitalba*), una pianta infestante del bosco la quale, specialmente in associazione con i rovi, crea dei veri e propri grovigli inestricabili a danno della vegetazione arborea che viene letteralmente aggredita e soffocata. Tali presenze sono infatti quasi sempre l'espressione di un degrado boschivo.

Esclusa questa "fascia" vegetata, l'intera area si presenta come un insieme di prati e coltivi, ridotti a lembi ai margini dell'area urbanizzata e nella fascia compresa tra questa e il torrente Orco.

Paesaggio

Sotto il profilo dell'impatto paesaggistico, l'area, inserita nel tessuto urbano di Cuornè, si presenta caratterizzata dalla presenza di preesistenti manufatti industriali ed irrigui. L'impatto principale deriva dalla realizzazione di un nuovo edificio fuori terra di altezza pari a 11,45 m, lungo la fascia perfluviale del T. Orco e nelle immediate vicinanze di un edificio storico tutelato.

Rumore

È stata fornita una valutazione previsionale di impatto acustico. Gli edifici residenziali maggiormente prossimi all'opera sono ubicati lungo via Ivrea ad una distanza superiore a 50 m.

Valutato che:

- L'impianto in progetto risulta inserito in un contesto urbanizzato, utilizza in parte strutture esistenti, in linea con quanto previsto dalla pianificazione energetica provinciale. Complessivamente trattandosi di un impianto di sub derivazione non presenta impatti rilevanti sull'ambiente ed in particolare sulla risorsa idrica. L'impianto infatti si configura come utilizzo plurimo delle acque, utilizzo incentivato dalla pianificazione energetica ed ambientale.
- Con l'entrata in vigore della Legge 17 dicembre 2012, n. 221, di conversione con modificazioni del D.L. 18 ottobre 2012 n.179, gli impianti con potenza nominale di concessione inferiore o uguale a 250 Kw, quale quello in progetto, sono esclusi dalla procedura di verifica di VIA.
- Le opere in progetto interferiscono con manufatti e diritti precostituiti di terzi, la fattibilità degli stessi è pertanto subordinata alla presentazione di apposita convenzione di corso rispetto alla quale non vengono fornite informazioni.
- La principale criticità del progetto, come segnalato dalla Città di Cuornè, consta nella localizzazione e tipologia del previsto fabbricato centrale nonché nella compatibilità dello stesso con le previsioni urbanistiche: tale criticità potrà essere valutata nelle successive fasi progettuali

attraverso la presentazione di alternative progettuali consistenti, ad esempio, nel riutilizzo di edifici attigui di proprietà del proponente, come proposto dall'amministrazione comunale, piuttosto che nel mascheramento dell'edificio con un suo interrimento parziale o totale.

- In considerazioni delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di valutazione di impatto ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate.

1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino.

- Il progetto definitivo dovrà contenere tutti gli elementi che definiscano le caratteristiche costruttive dell'opera e le loro modalità di gestione.
- Dovrà essere presentata una convenzione di corso con il Consorzio Ovest Torrente Orco gestore della Roggia di Favria.
- Dovrà essere presentato un progetto dettagliato della sistemazione della scarpata, indicando le modalità di realizzazione, le verifiche di stabilità, i materiali utilizzati e la sistemazione finale dell'area. Più in generale dovrà essere svolto un approfondimento per quanto riguarda gli aspetti geologici e geotecnici relativi alla realizzazione dell'opera, sia per quanto riguarda le fasi di cantiere, sia per l'assetto definitivo.
- Per quanto concerne le acque sotterranee, dovrà essere verificata in fase di progetto definitivo, in concomitanza con le indagini geotecniche, la reale soggiacenza della falda in modo da pianificare adeguatamente le interferenze con la stessa in fase di cantiere in relazione alle opere previste per la fondazione dei manufatti.
- Sotto il profilo dell'impatto paesaggistico dovrà essere prodotta un'apposita relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 la quali valuti in particolare l'inserimento dell'edificio della centrale attraverso la ricerca di soluzioni alternative meno impattanti.

2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.
- dovrà essere prodotta una planimetria di dettaglio dell'area di cantiere contenente:
 - l'ubicazione di eventuali impianti fissi;
 - l'area di sosta dei mezzi utilizzati;
 - l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione;
 - la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera.
- Dovranno inoltre essere previsti gli adeguati accorgimenti al fine di evitare sversamenti di sostanze inquinanti. Occorrerà, inoltre, garantire:
 - l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
 - l'attuazione di tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione in acque superficiali e sul suolo del cemento e degli additivi;
 - il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
 - l'adozione di idonei sistemi di deviazione delle acque al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo;
 - l'adozione di sistemi di sedimentazione per evitare rilasci di materiali sospesi nelle acque superficiali.

- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera, adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.
- In relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.
- Per quanto concerne gli interventi di recupero delle aree interessate agli scavi ed ai lavori di cantiere, si evidenzia la necessità di effettuare i ripristini ambientali delle aree interessate attraverso interventi di semina di specie prative e di messa a dimora di specie arboree autoctone.
- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.
- L'asportazione della vegetazione dovrà essere effettuata solo se (e in misura) strettamente necessaria; dovranno essere previste sostituzioni degli esemplari arborei asportati nella fase di cantiere con specie autoctone caratteristiche del contesto stazionale, altimetrico e ripariale.
- Relativamente alle attività di cantiere, qualora le stesse dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si rammenta l'onere di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000.

3) Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;

vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;

visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;

visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;

visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;

vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;

vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;

visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;

visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;

visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

Per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere, il progetto: “Centrale Idroelettrica Roggia di Favria”, nel comune di Cuornè, proposto dalla Società Cuornè s.r.l. dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all’art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alle prescrizioni sopra dettagliate, che si richiamano sinteticamente:
 - 1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali;
 - 2) Prescrizioni per la realizzazione dell’opera;
 - 3) Adempimenti.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 20/12/2012

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina